

ILLUSIONI PERDUTE

di **Xavier Giannoli**

(Illusions perdues) REGIA: Xavier Giannoli. SCENEGGIATURA: Jacques Fieschi, Xavier Giannoli, dal romanzo omonimo di Honoré de Balzac. INTERPRETI: Benjamin Voisin, Cécile de France, Vincent Lacoste, Xavier Dolan, Jeanne Balibar, Gérard Depardieu, Louis-Do de Lencquesaing, André Marcon. FOTOGRAFIA: Christophe Beaucarne (Formato: Cinemascope /Colore). MONTAGGIO: Cyril Nakache. PRODUZIONE: Canal+, Ciné+, Curiosa Films, France 3 Cinéma, Gaumont. DISTRIBUZIONE: I Wonder Pictures. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Francia. ANNO: 2021. DURATA: 144'.

Classe 1972, il regista parigino Xavier Giannoli con quasi una decina di lungometraggi all'attivo e alcuni titoli di richiamo come "Marguerite" e il più recente "L'apparizione" (2019), presenta un'opera indubbiamente matura e compatta. Il film è tratto dal romanzo omonimo di Honoré de Balzac, che ci conduce nella Francia del XIX secolo. Protagonista è Lucien (Benjamin Voisin) un giovane poeta di provincia innamorato della sua mecenate (Cécile de France), che decide di seguire alla volta di Parigi per trovare fortuna come scrittore. L'impatto con la città è però destabilizzante. Ritrovandosi solo, il giovane inizia a frequentare la redazione di un giornale liberale che gli permette rapidamente di inserirsi nell'ambiente intellettuale e della politica del tempo. La facile gloria però richiede un prezzo molto caro, soprattutto se si possiede una purezza verso l'arte e la bellezza... Il ritratto che emerge dalla potente e meticolosa ricostruzione di Balzac è quello di una società in pieno fermento, avviata verso un'inesorabile decadenza, soprattutto a causa di ricchezza e corruzione dilaganti. Xavier Giannoli, ben consapevole di queste leve del racconto, ha composto un'opera di grande respiro che parte da ieri e giunge sino a noi. È sintomatico che il protagonista Lucien cominci con le migliori intenzioni, il fuoco ardente della poesia e della scrittura, per poi restare impelagato nei giochi sporchi del mondo dell'editoria e della politica del tempo. Rendendo nella sua evoluzione i personaggi sempre più intriganti, accentuando le scaramucce che diventano vere e proprie imboscate, mostrando la faccia più corrotta di un'editoria che si fonda sui favoreggiamenti, sugli inganni e sui pettegolezzi, *Illusions perdues* ammalia lentamente per poter poi catturare.



* Accolto al Festival di Venezia con molti applausi, il film di Giannoli si è subito fatto notare tra i titoli in gara. Si tratta infatti di un'opera riuscita, di grande raffinatezza visiva; il regista ha saputo costruire un racconto storico dagli echi letterari che ricorda per bellezza e complessità tematica "J'accuse" (2019) di Roman Polanski. Come in quel caso, dove si raccontava lo scandalo Dreyfus e i riverberi sulla salute dell'informazione nella società, in *Illusions perdues* viene messo a tema il ruolo del giornalismo, la deontologia professionale e le seducenti sirene esercitate da potere, denaro e politica. Al di là della precisione interpretativa di Benjamin Voisin, Cécile de France o Xavier Dolan, a convincere più di tutti è proprio la regia e la scrittura di Giannoli, così puntuale, calibrata e raffinata nell'annodare i fili con il presente. *Illusions perdues* è un film elegante, dolente e di forte intensità. Questo passaggio dalla letteratura al cinema è pieno dei concetti, dei sentimenti e delle considerazioni giornalistiche espresse da Balzac. Una produzione ingente in termini di messa in scena e insieme di stesura di un testo le cui parole provengono dal passato, ma potrebbero benissimo riverberare per descrivere lo stato dell'arte e dell'editoria oggi. Una visione che l'autore ha voluto portare in entrambe le sue caratteristiche, sentimentali e teoriche, suddividendo quasi l'opera in due parti e cercando poi di mescolare emotività e trattato saggistico in un'opera veramente ragguardevole.